

Intervento al Convegno di Venezia del 13.03.2009 "Le scienze della terra al servizio della comunità", dove sono stati presentati 3 Volumi, fra cui quello del Censimento dei Geositi realizzato da Sigea

GIUSEPPE GISOTTI

Io porto i saluti della SIGEA, che ha realizzato per conto della Provincia di Venezia il censimento dei Geositi, monumenti geologici meritevoli di essere conosciuti, protetti, valorizzati anche nella pianificazione territoriale e ambientale.

Inoltre ricordo, per quelli che non c'erano la volta precedente, che noi proprio in questa sala nel novembre 2006 abbiamo realizzato insieme alla Provincia uno dei nostri convegni sulla Geologia Urbana: gli Atti di tale Convegno sono stati stampati come supplemento al n. 3/2008 alla rivista nostra "Geologia dell'Ambiente" e sono disponibili anche in formato pdf.

Peraltro la SIGEA continua a organizzare, in collaborazione con le varie Autorità competenti - la Provincia, il Comune, la Regione, gli Ordini dei Geologi, il Consiglio Nazionale dei Geologi, saluto qui il Dr. De Paola - una serie di convegni proprio sulla Geologia Urbana. Abbiamo cominciato con Roma (2005), poi Venezia (2006), Milano (2007), nel 2008 l'abbiamo organizzato a Modena in collaborazione con la Provincia.

La nostra Associazione culturale dimostra di essere attiva nella prevenzione dei rischi geologici con questi convegni sulla Geologia Urbana e non solo, ma anche nella tutela del patrimonio naturale e geologico. Infatti operiamo anche nel campo dei geositi, dei geoparchi, del paesaggio geologico. Ricordo adesso ai professionisti, ma non solo a loro, che una nuova incombenza, diciamo una nuova procedura, è quella della "relazione paesaggistica", dove la componente geologica del territorio, il suolo/sottosuolo è la base di tutti i paesaggi.

Ne consegue che sia l'aspetto dei rischi che delle risorse geologiche sono fattori fondamentali dello sviluppo sostenibile e della corretta pianificazione territoriale. Questo patrimonio geologico noi lo abbiamo ricevuto dai nostri progenitori, dai nostri avi e lo dovremmo lasciare integro a quelli che verranno dopo, anche perché se costruiamo un grattacielo, questo fra un centinaio d'anni non ci sarà più, mentre una risorsa geologica durerà per sempre, a meno che non la distruggiamo completamente.

I documenti presentati oggi costituiscono un grosso sforzo del mondo tecnico-scientifico, che ha messo in campo conoscenze, competenze, impegno, e perché no, anche passione, certamente col pieno appoggio del mondo politico e amministrativo. Io spero che tutto questo lavoro venga utilizzato dal mondo politico e amministrativo; però in questi ultimi anni ho verificato che le segnalazioni dei tecnici sono state spesso ignorate dai cosiddetti decisori; e un po' in tutta l'Italia sembra che l'imperativo categorico, specialmente in questi ultimi anni, ma dico anche in questi ultimissimi tempi, sia quello di costruire ad ogni costo sempre nuove periferie e sempre nuovi centri commerciali, i cosiddetti "outlet", che non sempre vanno verso una sana e corretta pianificazione territoriale e ambientale: noi copiamo dall'America le cose peggiori, le cose migliori invece le ignoriamo. Questi nuovi insediamenti periferici espandono la città a dismisura, è la cosiddetta "proliferazione urbana" o "urban sprawl", che è stata una malattia americana nata già alcuni decenni or sono, trasmessa come un virus anche all'Europa. Questa proliferazione urbana provoca, fra l'altro, un aumento a dismisura dell'inquinamento e un consumo energetico fortissimo, perché per collegare tutti questi centri periferici con la città e fra i centri stessi non possiamo ricorrere al mezzo pubblico, dovremmo avere una rete enorme di mezzi pubblici che la pubblica amministrazione non si può permettere; allora si ricorre alla mobilità privata, quindi aumenta sempre di più la dipendenza dall'automobile.

Questo modo di espandersi del tutto materiale, voluto secondo me da pochi e imposto ai molti, ha provocato danni gravi agli Stati Uniti d'America che di nuovo hanno esportato questo virus in Europa e in tutto il mondo. Quindi che significa? Che l'attuale crisi economica non è un problema solamente di cattiva gestione finanziaria, ma parte da lontano; già da alcuni anni, infatti, noi vediamo che si sta verificando una rarefazione delle risorse naturali, in particolare quelle geologiche, ossia: i suoli fertili, le acque potabili, le acque pure, i combustibili fossili e così via, non

solo in quantità ma anche in qualità, a causa di un consumo esasperato e di non rispetto di tali risorse.

Quindi, per concludere, teniamoci cari i nostri suoli, le nostre acque sotterranee, i nostri geositi, i nostri monumenti geologici, le nostre, in generale, georisorse, che quando li avremo tutti cementificati, inquinati, demoliti, nascosti da cortine di giganteschi centri commerciali o uffici, non sapremo più dove rivolgerci e forse saremo molto più infelici, anche se sfrecceremo sempre più veloci sui nostri giganteschi SUV!

Grazie.